

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica
una grande
diffusione
straordinaria

FORZE ARMATE E RESISTENZA — Articoli e servizi sull'anniversario della fondazione della Repubblica
TRENTENNALE DELLA CGIL — Scritti e documenti sul patto firmato il 3 giugno 1944 tra comunisti, socialisti e cattolici per la nascita del Sindacato unitario
ROMA LIBERATA — Le vicende della liberazione di Roma il 4 giugno di 30 anni fa

I gravi problemi del Paese esigono chiari impegni di rinnovamento

Critiche anche nella maggioranza alla linea economica del governo

I sindacati chiedono misure urgenti per case e opere pubbliche

Da domani gli scioperi a sostegno delle richieste di riforma — Donat Cattin: «L'attuale politica conduce solo a consumare di meno e a produrre di meno» — Riserve socialiste sulle posizioni che attualmente prevalgono nel governo — Giovedì l'aumento del prezzo della benzina?

Da domani, secondo un calendario stabilito nelle varie province, metalmeccanici, chimici, edili, alimentari (per responsabilità del padronato sono state rotte le trattative contrattuali), tessili iniziano il programma di scioperi di due ore a sostegno del confronto fra sindacati e governo proseguito ieri con il secondo incontro centrato sui problemi della casa, dell'edilizia pubblica che si è svolto a tarda ora della sera al ministero del Bilancio. Gli scioperi proseguiranno fino al 6 giugno. Poi, dopo un incontro conclusivo con il presidente del Consiglio, il direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil tirerà le conclusioni e deciderà le direttive che saranno ritenute necessarie.

Anche ieri i sindacati hanno posto al primo punto delle loro richieste quello relativo agli investimenti in un settore industriale di così grande importanza per lo sviluppo dell'intero paese. La stretta creditizia imposta dal governo ha creato una situazione difficile. Il blocco della spesa pubblica, la restrizione dei crediti stanno portando — è stato detto — verso la paralisi della attività produttiva. Le richieste dei sindacati sono state illustrate dal segretario confederale della Cgil, Gino Guerra. Fra queste di particolare rilievo quella relativa all'equo canone. I sindacati hanno sollecitato l'attuazione di questa misura, chiedendo di prolungare il blocco dei fitti. Il ministro Lauricella aprendo la riunione ha esposto alla delegazione della Federazione Cgil, Cisl, Uil, delle categorie e delle organizzazioni regionali, un programma di spesa che si limita a prevedere il rifinanziamento per opere che avrebbero dovuto già essere eseguite. Per quello che riguarda il blocco dei fitti il governo è orientato a prolungarlo fino al 31 dicembre in attesa di concludere gli «studi» per l'equo canone. Il confronto con il governo proseguirà il 31. Verranno esaminate le questioni dei trasporti. I lavoratori del settore sono fortemente mobilitati: oggi per due ore si fermano in tutta la Toscana, venerdì in Liguria. I 5 scioperano nazionalmente i ferrovieri. **A PAG. 4**

Parallelamente al confronto sindacati-governo, la discussione sulla politica economica sta acquistando un notevole rilievo. Con ogni evidenza, ci si trova — dopo il referendum — dinanzi al primo grosso problema di scelta che il governo ed i partiti della maggioranza abbiano di fronte. Ed è ovvio che le conclusioni della fase politica che stiamo attraversando avranno notevoli ripercussioni non solo nell'immediato, ma anche in relazione all'evolversi di tutta la situazione economica, sociale e politica. Nel primo contatto avvenuto, si è delineata abbastanza chiaramente una contrapposizione tra l'orientamento della Federazione Cgil-Cisl-Uil e le posizioni prevalenti attualmente nel governo. Da questo, hanno preso l'avvio nuove polemiche, anche all'interno dei partiti governativi.

Le preoccupazioni che affiorano sono improntate a giudizi e ad analisi diversi; sembrano estendersi, tuttavia, le critiche e le riserve rispetto alla linea sostenuta recentemente dal presidente del Consiglio, Rumor, e dal ministro del Tesoro, Colombo. «L'attuale politica» ha affermato ieri Donat Cattin — non conduce a consumare di meno e a produrre di più, ma invece a consumare di meno e a produrre di meno». In altre parole, anche nella Dc (che proprio ieri ha preannunciato una riunione della propria Direzione nazionale, per il 3 giugno, dedicata ai problemi economici) si stanno facendo sempre più strada le preoccupazioni per la stretta creditizia e, in generale, per un indirizzo che rischia di condurre il Paese alla recessione.

Il calendario dell'attività politica che si sta sviluppando intorno ai problemi economici è altissimo. A partire dal confronto i sindacati, sono previsti numerosi altri incontri. Il governo, tra l'altro, dovrà definire nei prossimi giorni i provvedimenti per la politica della «austerità»: per domani, o al massimo per giovedì mattina, è prevista una riunione presso Rumor dei ministri interessati a questi problemi. Nella stessa giornata di giovedì, il Consiglio dei ministri dovrebbe decidere su tutto il «pacchetto», e cioè sulle misure tendenti a scoraggiare il traffico automobilistico per ridurre il consumo di carburanti. Prima della fine della settimana, e molto probabilmente sabato, il presidente del Consiglio e i ministri finanziari si riuniranno per preparare una risposta complessiva ai sindacati, sulla base degli incontri settoriali di questi giorni. Il confronto conclusivo nella Federazione Cgil-Cisl-Uil è previsto tra il 6 e l'8 giugno. Nel frattempo, giovedì e venerdì prossimi, si verificheranno altri incontri di rilievo per quanto riguarda la sfera della politica economica: la assemblea della Confindustria e la relazione annuale del governatore della Banca d'Italia, Carli.

Le polemiche di questi giorni, quindi, si collocano in un quadro largamente in movimento. Lon. Donat Cattin, come dicevamo, ha espresso le preoccupazioni di un settore della Dc per i contrasti emersi tra la posizione dei sindacati e quella del governo. «Era facile — egli ha detto — prevedere questa tensione, poiché il quadro delle misure disposte fin qui tende a una indiscriminata riduzione della domanda». Sulla relazione dell'on. Rumor ai sindacati, l'ex ministro che ha fatto alcune osservazioni, rilevando tra l'altro che il presidente del Consiglio non ha fatto alcun accenno al movimento del capitale, il quale, in realtà, costituisce componente predominante del deficit della bilancia dei pagamenti. Infatti, «nel 1973, circa un terzo del passivo di parte corrente fu costituito da fuga di capitali mascherata attraverso i canali dell'intercambio di merci e servizi». Anche oggi, comunque, secondo Donat Cattin, permane «una forte componente di fuga dei capitali».

«E' davvero inconcepibile il significato del trionfo del «no», dando ad esso un senso antiparlamentare, di condanna della funzione insostituibile dei partiti e della costituzione italiana. (Segue in ultima pagina)



GENOVA. — Il magistrato Sossi, al centro, con gli occhiali, scortato dalle guardie del corpo

Ancora tutto da chiarire nella vicenda del provocatorio sequestro del giudice Sossi

La Cassazione sospende la scarcerazione degli otto detenuti della «22 ottobre»

Il provvedimento bloccato per prendere tempo in attesa del giudizio definitivo della stessa corte suprema - Il giudice genovese in vacanza da ieri per un lungo periodo - Le polemiche con il PG di Genova - Sempre più evidente la competenza della magistratura milanese nell'inchiesta

DOMANI LO SCIOPERO PER LA LIBERTA' DI INFORMAZIONE

Domani scioperano giornalisti e tipografi in tutta Italia. Nella giornata di giovedì, quindi, non usciranno i giornali. Manifestazioni per la libertà d'informazione, contro la concentrazione delle testate, si svolgeranno a Roma, Milano, Torino, indette dalla Federazione della Stampa, dai sindacati, poligrafici CGIL, Cisl e Uil. Alle manifestazioni parteciperanno delegazioni dei consigli di fabbrica. Nella capitale lombarda si svolgerà un corteo. **A PAGINA 2**

ANCORA DIFFICOLTA' PER IL DISIMPEGNO SUL FRONTE DEL GOLAN

Il ministro degli Esteri sovietico Gromiko è giunto ieri a Damasco su invito dei dirigenti siriani, mentre Kissinger incontra nuove difficoltà per giungere a un accordo di disimpegno. Israele avrebbe chiesto alla Siria delle garanzie contro l'infiltrazione dei feddayn, mentre i siriani proporzionano una riduzione della zona cuscinetto per meglio assicurare la difesa di Damasco. **A PAGINA 11**

Designato da Giscard d'Estaing dopo l'insediamento all'Eliseo

Il conservatore Chirac primo ministro francese

PARIGI, 27. Valéry Giscard d'Estaing, ufficialmente insediato stamane all'Eliseo nelle funzioni di Presidente della Repubblica, ha designato nel pomeriggio il nuovo primo ministro nella persona dell'ex-ministro dell'Interno Jacques Chirac. Quest'ha subito iniziato le consultazioni per la formazione del governo («sarà un gabinetto ristretto», ha detto) la cui lista verrà resa nota domani pomeriggio. L'annuncio della nomina di Jacques Chirac, che sembra confermare gli orientamenti conservatori, è stato dato poco dopo le 16 dal portavoce della presidenza, Philippe Auzy. Un'ora prima, erano state annunciate le dimissioni del governo Messmer, presentate dal primo ministro uscente al termine di una colazione che aveva riunito attorno al capo dello Stato varie personalità fra cui lista verrà resa nota domani pomeriggio. Camera, Alain Pöher e Edgar Faure. Durante la campagna elettorale Chirac, che ha 42 anni, sfidò la scelta della vecchia guardia dell'ex primo ministro Jacques Chaban-Delemas come candidato ufficiale gollista e raccolse l'appoggio dei gollisti disidenti a favore di Giscard d'Estaing. Era stato ministro dell'Agricoltura e degli Interni sotto

Aperto il X congresso della Lega dei comunisti

Il rapporto di Tito sulle scelte jugoslave per rafforzare la pace e per il socialismo

Il campo della pace e del progresso si rafforza nel mondo ma le forze reazionarie non sono rassegnate alla perdita delle loro posizioni di privilegio - Nella costruzione del socialismo mirare a trasformare il potere in nome della classe operaia in potere della classe operaia

Concreti impegni di solidarietà raccolti dal GRP

Conclusa la visita in Italia della delegazione

La delegazione governativa del GRP che, guidata dal ministro della sanità signora Duong Quynh Hoa, è stata nella scorsa settimana ospite del comitato nazionale Italia-Vietnam ha lasciato ieri l'Italia salutando all'aeroporto di Milano da rappresentanti del comitato e delle forze democratiche milanesi. Nel comunicato che, annunciando la partenza della delegazione, fa il bilancio della sua visita e dei suoi incontri (particolarmente rilevanti fra gli altri quelli con il sottosegretario agli Esteri, Bensi, con la commissione per la sanità del PCI e della DC, con le Giunte regionali dell'Umbria e della Lombardia) il comitato Italia-Vietnam sottolinea che «l'ampiezza dei contatti avuti dalla delegazione del GRP con una molteplicità di organismi, di ambienti e di forze politiche democratiche del nostro paese, i concreti e consistenti impegni di solidarietà raccolti dalla delegazione in occasione di tali contatti, sono tanto più significativi nel momento in cui, con l'avvenuta conoscenza diplomatica del GRP anche da parte di un governo come quello francese, la necessità e l'urgenza di atti del governo italiano che vadano nella stessa direzione più che mai corrispondono all'interesse nazionale e a un attivo contributo dell'Italia al rispetto e all'adempimento pieni dell'accordo di Parigi per la pace nel Vietnam».

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 27. Lo sviluppo della politica di non allineamento in campo internazionale con le sue caratteristiche antimperialiste e antieconomiche e l'affermazione dell'autogestione come sistema sociale globale in campo interno, sono stati i due pilastri portanti della relazione del compagno Tito al 10° congresso della Lega dei comunisti jugoslavi. Per il raggiungimento di questi due fondamentali obiettivi e per la soluzione dei problemi che ne derivano, Tito ha posto come assolutamente indispensabile il rafforzamento dell'unità e della capacità d'azione della Lega dei comunisti. Un'ampia parte della relazione è stata dedicata alla politica estera della Jugoslavia e ai cambiamenti avvenuti nel mondo contemporaneo, caratterizzati da un crescente ruolo dei paesi socialisti, dalla rapida dissoluzione del sistema coloniale sotto i colpi dei movimenti di liberazione nazionale e da una forza di cui sono modificati a vantaggio della pace e del progresso ma, ha detto Tito, le forze reazionarie imperialiste non sono disposte a rinunciare alla perdita del loro monopolio e delle loro posizioni privilegiate. In questa situazione di crisi della società, è necessario rafforzare il ruolo influente del movimento operaio internazionale e di gravi e molteplici pericoli, le responsabilità della crisi sociale devono sempre più grandi. I paesi socialisti, ha detto Tito, non possono rafforzare le loro posizioni nel mondo, né promuovere la causa della pace e del socialismo se i loro reciproci rapporti non sono fondati sui principi dell'egualianza del diritto, dell'indipendenza della stima e della non ingerenza negli affari interni. Le differenze e le particolarità sono inevitabili e debbono essere rispettate, il che evidenzia che il socialismo è una necessità del dialogo e di una reciproca critica costruttiva. Secondo la relazione, la decolonizzazione politica non è ancora sufficiente se non è accompagnata da quella economica e il processo di distensione non potrà svilupparsi se non è accompagnato anche dalla soluzione dei problemi economici internazionali. Da ciò deriva il valore generale della lotta dei paesi non allineati e l'importanza di questa lotta contro lo sfruttamento imperialista e contro la dominazione delle compagnie sovranazionali, l'importanza delle decisioni della conferenza di Algeri e della sessione speciale dell'Assemblea delle Nazioni Unite. Dopo avere accennato alla situazione in Medio Oriente, Tito ha concluso che una giusta e stabile soluzione può essere raggiunta soltanto se si avrà il ritiro di Israele dai territori arabi occupati e la fine del regime di apartheid in Sudafrica. Tito ha parlato dei problemi dell'Europa e ha detto che i passi molto importanti del consolidamento della pace, ma dove tuttavia «questo processo non si è ancora stabilizzato» anche perché sotto certi aspetti «non è ancora una realtà dalle strutture dei blocchi». La sicurezza dell'Europa, ha detto Tito, deve costituire un punto unico, essa deve abbracciare e sviluppare tutte le regioni comprese il Mediterraneo. In questo quadro, il presidente della Lega ha parlato della recente controversia con l'Italia a proposito della cosiddetta «Zona B». «Noi, ha detto Tito, consideriamo che la questione delle frontiere non esista più. Noi non possiamo più negoziare su questo punto. Rigettando categoricamente le pretese territoriali del governo italiano, siamo tuttavia pronti a continuare e a sviluppare tutte le relazioni e la collaborazione con l'Italia nel rispetto dei principi sui quali esse si sono fino ad ora sviluppate con grande successo».

generi di lusso

«SI TRATTA di adoperare la leva fiscale con maggiore severità nei confronti di chi ha e più deve dare, per procurare allo Stato i mezzi necessari per allentare prima, e riassorbire dopo, la pressione inflazionistica». Queste parole, tra l'altro, non sono state pronunciate (nel quadro del confronto in aula tra socialisti e governo) da un erborista o da un astronauta o da un teologo, ma dal ministro delle Finanze, dall'on. Tanassi, che esprime la parola, in persona. Sarebbe come se un artigiere, accanto al suo pezzo, dicesse «qui ci porrebbero alcune buone cannonate» e poi si stendesse sul «cannone a schiacciare un pisolino». Voi direte che noi stiamo facendo il paragone, ma non ci stancheremo mai di ripetere che se il governo non riesce ad ottenere dai lavoratori tutti i sacrifici che esso chiede loro, è perché il governo non vuole e non sa mai compiere un gesto che dia al lavoratore il senso della giustizia. Leggiamo l'altro ieri sul «Domenico del Corriere» un profilo del banchiere Michele Sindona. Chi si attribuisce da fonte attendibile una fortuna personale di trecento miliardi. Un collega ci raccontava con nome e cognome alcuni giorni fa che una signora, a Milano, essendo proprietaria di un centralissimo palazzo dove abita (ci sta col solo marito, non ha neanche figli) ha comperato un palazzo di fronte al suo, e lo ha fatto in modo non avendo potuto acquistare, lo ha tutto affittato per lunghi anni. Li tiene tutti e due vuoti, e riasorbire dopo, la pressione inflazionistica». Queste parole, tra l'altro, non sono state pronunciate (nel quadro del confronto in aula tra socialisti e governo) da un erborista o da un astronauta o da un teologo, ma dal ministro delle Finanze, dall'on. Tanassi, che esprime la parola, in persona. Sarebbe come se un artigiere, accanto al suo pezzo, dicesse «qui ci porrebbero alcune buone cannonate» e poi si stendesse sul «cannone a schiacciare un pisolino». Voi direte che noi stiamo facendo il paragone, ma non ci stancheremo mai di ripetere che se il governo non riesce ad ottenere dai lavoratori tutti i sacrifici che esso chiede loro, è perché il governo non vuole e non sa mai compiere un gesto che dia al lavoratore il senso della giustizia. Leggiamo l'altro ieri sul «Domenico del Corriere» un profilo del banchiere Michele Sindona. Chi si attribuisce da fonte attendibile una fortuna personale di trecento miliardi. Un collega ci raccontava con nome e cognome alcuni giorni fa che una signora, a Milano, essendo proprietaria di un centralissimo palazzo dove abita (ci sta col solo marito, non ha neanche figli) ha comperato un palazzo di fronte al suo, e lo ha fatto in modo non avendo potuto acquistare, lo ha tutto affittato per lunghi anni. Li tiene tutti e due vuoti, e riasorbire dopo, la pressione inflazionistica».

Arturo Baroli (Segue in ultima pagina)

Mettere nomi e cognomi

E' fuor di dubbio che il caso Sossi, con tutti gli inquietanti episodi che vi sono connessi, ha messo in evidenza dinanzi all'opinione pubblica una crisi assai grave sia all'interno dell'ordine giudiziario sia nei rapporti tra magistratura ed esecutivo. Nessuno, e meno che mai il nostro sistema di delegazione sottoluogaria la serietà estrema di questa situazione, la quale — come abbiamo affermato e ribadito — ha cause lontane, che vanno fatte risalire a tutto il sistema in cui è stato gestito il potere e amministrato il Paese negli ultimi cinque lustri.

Non si potrebbe dunque non menzionare in pieno col grido d'allarme lanciato nell'editoriale del Corriere della Sera: dove si dicono cose in larga parte ineccepibili sui pericoli di delegazione sottoluogaria la serietà estrema di questa situazione, la quale — come abbiamo affermato e ribadito — ha cause lontane, che vanno fatte risalire a tutto il sistema in cui è stato gestito il potere e amministrato il Paese negli ultimi cinque lustri.

Non si potrebbe dunque non menzionare in pieno col grido d'allarme lanciato nell'editoriale del Corriere della Sera: dove si dicono cose in larga parte ineccepibili sui pericoli di delegazione sottoluogaria la serietà estrema di questa situazione, la quale — come abbiamo affermato e ribadito — ha cause lontane, che vanno fatte risalire a tutto il sistema in cui è stato gestito il potere e amministrato il Paese negli ultimi cinque lustri.